

Tante le composizioni dialettali giunte alla giuria del noto concorso. Domenica scorsa la cerimonia di premiazione

Settantacinque poeti, «Il Solco» della tradizione

■ Esprimere pensieri, sentimenti, sensazioni, attraverso l'uso del linguaggio dialettale, permette di offrire agli altri e a se stessi, ciò che è più vicino alle nostre radici e alle nostre origini. È questo un po' il messaggio di fondo, per il quale il centro culturale «Don Ettore Passamonti», in collaborazione con il «Cenacolo» e l'assessorato alla Cultura, organizza il premio annuale di poesia in lingua dialettale «Il Solco». La cerimonia di premiazione, si è tenuta domenica scorsa in sala civica C. Cattaneo, colma di gente. Ben 75 le poesie partecipanti. «È un momento di gioia - afferma Maria Organtini del Cenacolo e presidente di giuria - la poesia avvicina e unisce le persone. Abbiamo notato che i poeti, hanno dimostrato una certa evoluzione nel dialetto e nelle tematiche affrontate, più



aderenti alla nostra realtà, con un'attenzione al quotidiano». I premi speciali alla memoria «Luigia Pirotta», «Cenacolo» e «Gipo», sono stati assegnati rispettivamente a Carlo Albertario di Milano, Graziella Molinari di Montorfano e a Enrico Sala di Albiate. Un breve, ma intenso intermezzo musicale, ha catturato l'attenzione del pubblico in sala, concentrato sull'ascolto delle note di «Danza ungherese n.1» di

Brahms, interpretato magistralmente al pianoforte, da Federica Tremolada, classe 1998, figlia del presidente del centro culturale.

Un pomeriggio all'insegna della lettura e dell'ascolto di poesie, divertenti e nostalgiche, ricordi di un passato, ma anche di un presente che tende verso il futuro. Sul palco anche Roberto Marelli, giornalista e attore milanese, che con tono ironico ha divertito tutti quanti. Infine, sono stati premiati i primi tre classificati. Il primo premio è andato a Francesco Maria Gottardi di Erba, il secondo a Marino Ranghetti di Colzate, ed il terzo a Giovanni Gigi Pasta di Bagnatica.

E.S.